

Appendice

Esperienze e tradizioni di costruzione di scenari: lo stato dell'arte internazionale

Francesco Monacci

1. Criteri di ricognizione bibliografica

La sperimentazione progettuale relativa alla costruzione di uno scenario strategico per il Parco Fluviale della Media Valle dell'Arno,¹ è stata preceduta da una fase di ricognizione bibliografica al fine di individuare i principali riferimenti di tipo disciplinare a livello internazionale. Nell'indagine della letteratura esistente, il lavoro di ricerca ha posto particolare attenzione verso tutte quelle esperienze di costruzione di scenari strategici fondate su elementi e visioni in un qualche modo confrontabili con l'approccio proprio del nostro gruppo di lavoro.² Senza addentrarsi troppo in profondità in ipotesi di classificazione sulle varie esperienze di scenari, intesi, in questa rassegna bibliografica, nella loro accezione più ampia, cioè come ragionamenti sul futuro, una distinzione di massima la si può fare attorno al criterio della *predittività* dello scenario,³ individuando due grandi famiglie di esperienze: scenari di tipo predittivo e scenari non predittivi intesi, bensì, come progetti di territorio.

Il primo gruppo di esperienze, soprattutto di origine statunitense e nord-europea formula scenari utilizzando la *pre-visione* condizionale (di tipo if-then) come strumento di indagine sul futuro; in un tale approccio il futuro viene pensato come valutazione statistica del grado di probabilità che un fenomeno, desunto, spesse volte, dallo studio dei passati assetti territoriali, si verifichi (si veda ad es. il caso illustrato in *figura 1*). I limiti di tale formulazione di scenari appaiono essenzialmente due:

¹ Si veda a tal proposito il saggio di Carta M., Giacomozzi S., Ruffini G., *Uno scenario di indirizzi progettuali multisettoriali: il parco Fluviale dell'Arno*, in questo stesso libro.

² Per i riferimenti teorici sulla costruzione di scenari identitari si veda Magnaghi [2000], oltre all'introduzione di Alberto Magnaghi e al contributo di David Fanfani incluso nel I capitolo del presente volume.

³ Attorno al concetto di scenari come pre-visioni si veda: Lucchesi in questo stesso volume, Vettoreto [2003].

la concezione tecnocratica nella costruzione dello scenario, completamente in mano al sapere esperto che detiene in maniera esclusiva gli strumenti scientifici del controllo e della verifica di ipotesi, e l'incertezza delle dinamiche ambientali e ancor più di quelle urbane.

Anche se non espressamente dichiarato, o forse anche non formulato in maniera cosciente, questo tipo di approccio alla costruzione di scenario porta in alcune delle esperienze analizzate a ragionamenti intorno al tema delle *temporalità plurime*. Come, infatti, annota Vettoreto nel suo saggio:

*Un tema, quello delle temporalità plurime, che sarà visitato, nella riflessione urbanistica, in rapporto ai temi della città contemporanea, introducendo nozioni quali inerzia, permanenze, persistenze, selezione cumulativa, razionalità minimale [...], o riflettendo sulle forme ed i processi attuali di strutturazione spazio-temporale dello spazio fisico.*⁴

Lo scenario inteso come pre-visione conduce, pertanto, a volte alla formulazione acritica di scenari che ripropongono nel futuro trend del passato, ma a volte il processo di costruzione di scenario diventa strumento utile per dedurre, dalla prefigurazione del futuro assetto del territorio, modelli spaziali di riferimento, schemi territoriali e regole di costruzione. Per quanto possiamo ricavare dalla nostra ricognizione bibliografica, gli scenari che contengono questa ultima connotazione sono piuttosto pochi, anche se non escluderei l'esistenza di esperienze di natura implicita.



Fig. 1 - Agricultural Game per il Museo di Scienze Naturali Naturama Aargau, Svizzera. Pre-visioni: a sinistra stato di fatto al 2003, a destra foto-simulazione di uno scenario di paesaggio al 2023 di incremento della produzione agricola biologica.

Piuttosto lontane dagli scenari intesi in termini di pre-visione appaiono invece tutti quelle esperienze legate ad una interpretazione del concetto di scenario strategico come *progetto di territorio*. Questo secondo gruppo di esperienze appare sicuramente più vicino all'approccio del nostro gruppo di ricerca ed è stato pertanto indagato in maniera preferenziale. L'utilizzazione di forme innovative di progetto territoriale, come dimensione operativa ed innovativa delle politiche urbanistico territoriali e delle politiche di sviluppo locale, configura un ambito relativamente ampio e differenziato - anche se non numerosissimo - di esperienze.

A livello italiano i casi di studio sono un po' meno numerosi, tuttavia essi sono accomunati dalla volontà di arricchire la dimensione strutturale degli strumenti di pianificazione attraverso la formulazione di "visioni" o immagini strategiche; in tali immagini la dimensione ordinativa dello strumento viene in qualche modo anticipata o "suggerita" dal ricorso a scenari disegnati che individuano: gli elementi territoriali, le risorse e gli attori per attivare processi di riqualificazione e sviluppo locale. Essi, talvolta, anticipano la stessa innovazione di alcune normative urbanistiche (Gabellini [2005]).

2. Valutazione dei casi di studio

Alla fase di ricognizione bibliografica ha fatto seguito una lettura critica dei casi presentati attraverso una griglia di valutazione formulata attorno ad alcuni profili chiave. Ciò ha permesso di articolare e specificare meglio l'ipotesi di classificazione di scenari avanzata dall'unità di ricerca fiorentina.⁵ Alcune categorie di carattere generale sembrano emergere da tale rassegna e consentire un'adeguata osservazione dei casi di studio in rapporto alle caratteristiche intrinseche di ciascuno scenario e al contesto operativo di riferimento. I profili più rilevanti riguardano: *Accuratezza della rappresentazione e ruolo del disegno di territorio*. La matrice "strategica" di molti scenari porta in genere a forme di rappresentazione fortemente schematiche ed ideogrammatiche. Come si può notare dall'immagine in *figura 2*, un buon esempio è offerto dallo scenario strategico per il PS di San Miniato (Clementi [2004]). Tuttavia fra i casi esaminati ve ne sono alcuni, come ad esempio nell'esperienza per il PTCP di Prato o per il bacino del Lambro, Seveso, Olona, in cui la dimensione di rappresentazione delle risorse territoriali è molto più approfondita.

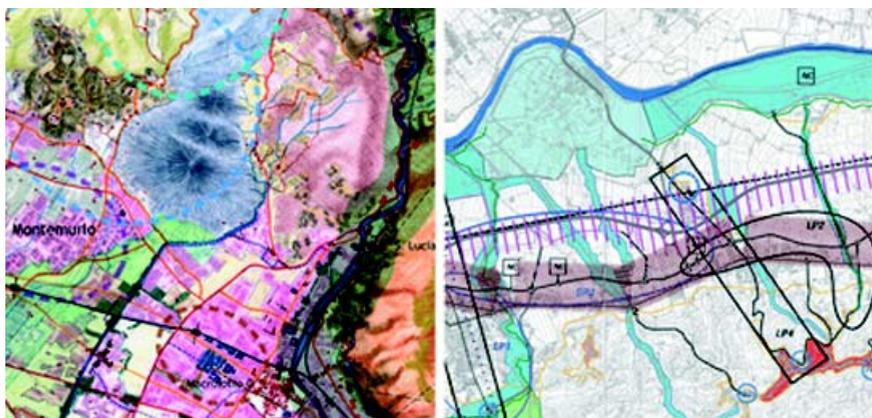


Fig. 2 - A sinistra tavola di scenario per il PTCP di Prato, a destra scenario strategico per il Piano Strutturale del Comune di San Miniato (PI).

⁵ Per una classificazione delle pratiche di scenario si veda il già citato contributo di D. Fanfani in questo stesso volume.

Sempre dalla stessa immagine in *figura 2* si può evincere come il livello di accuratezza ed il diverso ruolo del disegno dipendono, a volte, dal livello di scala in cui si opera, e quindi dalla possibilità di trattare ambiti territoriali non eccessivamente estesi, ma molto più spesso dalla volontà di fare emergere il ruolo dei bacini patrimoniali e le regole di costruzione territoriale. Un ruolo rilevante del disegno può essere riconosciuto anche a casi in cui, come quello degli scenari costruiti per il Piano Strutturale di Dicomano (FI) o quello per il Piano di Indirizzo Territoriale delle Marche, la rappresentazione è sviluppata in termini di attenzione al riconoscimento di tipi insediativi e di morfologie territoriali.

Prefigurazione morfologica

Strettamente collegato al profilo precedente risulta interessante valutare, nelle esperienze di costruzione di scenari, il grado di prefigurazione morfologica⁶ dello scenario stesso. Nelle esperienze di scenari intesi come pre-visioni, nelle quali spesse volte si producono simulazioni del futuro assetto del territorio, questo aspetto appare centrale; non vi è nessun vincolo di natura normativa e pertanto le esplorazioni del futuro di maggior interesse sono chiaramente quelle nelle quali la prefigurazione morfologica risulta più efficace. Le immagini elaborate, essendo prodotte dal solo sapere esperto e con una sintesi della complessità reale, mentono senza dubbio sotto alcuni aspetti, ma senza paura di farlo, in quanto il loro ruolo è di natura argomentativa e di facilitazione della pubblica discussione.

Nella costruzione di scenari all'interno di strumenti di pianificazione, il grado di prefigurazione morfologica assume, invece, una dinamica differente. In questo ultimo ambito si possono individuare due gruppi di esperienze con approcci differenti.

Un primo gruppo è dato da lavori che si spingono molto in avanti sotto questo punto di vista: un ottimo esempio a riguardo potrebbe essere lo scenario per il Piano Strutturale di Fiorenzuola d'Arda, rappresentato in *figura 3*, che disegna la prefigurazione morfologica mettendo in rilievo alcuni elementi del patrimonio territoriale, ritenuti cardini essenziali del progetto, oscurando, sotto il peso dei primi, molti elementi del reale assetto spaziale.

Un secondo gruppo di casi di studio rivela, invece, un uso più "timido", e forse più accorto, della prefigurazione morfologica; l'assetto spaziale del presente è inserito, senza stravolgimenti nella rappresentazione, insieme agli elementi del progetto suggerendo, nella lettura d'insieme, uno scenario possibile. Penso a tal proposito all'esperienza maturata nel nuovo Piano Regolatore Generale di Roma (vedi *figura 3*), e al ruolo del disegno nel processo di piano, e forse anche allo scenario costruito per il *Master Plan* del Parco Fluviale della bassa valle dell'Arno.

⁶ Rispetto a questo tema si veda ancora il contributo di F. Lucchesi all'interno del presente volume.



Fig. 3 - A sinistra particolare dello scenario territoriale per il Piano Strutturale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). A destra particolare degli ambiti di programmazione strategica per il nuovo Piano Regolatore Generale di Roma.

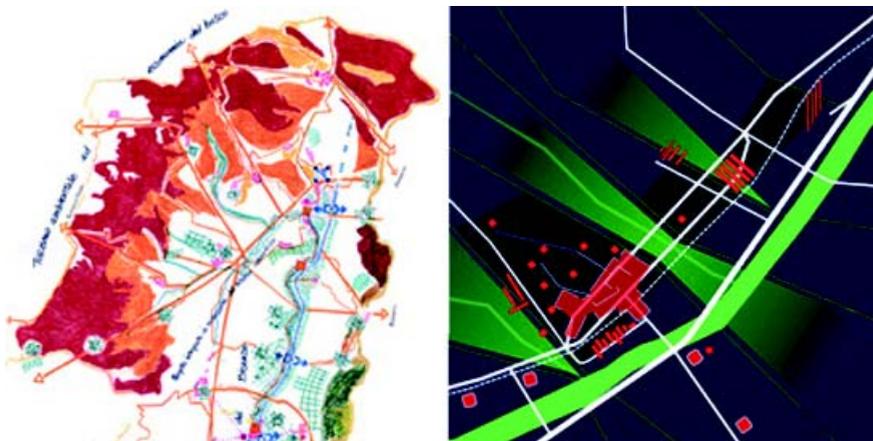


Fig. 4 - A sinistra particolare (alta valle del Bisenzio) dello schema di scenario territoriale ideato per il PTCP di Prato, a destra Piano Idea di Jesi elaborato in occasione della formulazione della Variante Generale al PRG.

Livello di formalizzazione istituzionale e normatività dello scenario

Appare difficile interpretare lo scenario in termini di natura regolativa e, in ragione di ciò, come strumento formalizzato nel contesto di una strumentazione di piano. E' forse più utile interpretare il ruolo dello scenario - che di per sé possiede una natura argomentativa e propositiva - come strumento in grado di riorientare l'azione dei diversi piani e dei vari strumenti di intervento; esso può fondarsi sul riconoscimento della progettualità attiva sul territorio e sulla selezione delle modalità di presa di tale progettualità rispetto alle risorse e ai valori territoriali. Nello scenario per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato, rappresentato, nella sua forma schematica, in figura 4, tutto ciò appare, forse, l'ingrediente più innovativo e di maggior efficacia.

Altra esperienza, molto interessante da questo punto di vista, è quella del “Piano Idea” di Jesi (vedi *figura 4*), costruito nel tentativo di coordinare il processo di revisione del PRG con un processo di Agenda XXI locale e con la definizione del piano strategico.

Dimensione partecipativa-comunicativa

E' in generale la caratteristica che configura la costruzione o l'utilizzazione di scenari strategici come processo in grado di coinvolgere gli attori locali, secondo forme ed intensità che variano da caso a caso, nella definizione o selezione di visioni future del proprio territorio. Fra i casi esaminati, quelli in cui si fa maggiormente ricorso a tale tipo di pratiche sono riferiti, in genere, a dimensioni territoriali in grado di coinvolgere in maniera efficace gli abitanti, in relazione al rapporto diretto che essi hanno con il proprio spazio vissuto. Da questo punto di vista interessanti sono i casi inglesi delle *Parish map*, dei *Village design statement*, ma anche le esperienze a livello di municipalità come quelle del *community visioning* in Oregon. Nell'ambito della costruzione di scenari maturati all'interno di esperienze di pianificazione un buon esempio, in Italia, è dato o dei piani strutturali di Follonica e Dicomano; in quest'ultima esperienza, rappresentata in *figura 5*, la costruzione di scenari di sviluppo è finalizzata alla pubblica discussione in forum tematici.

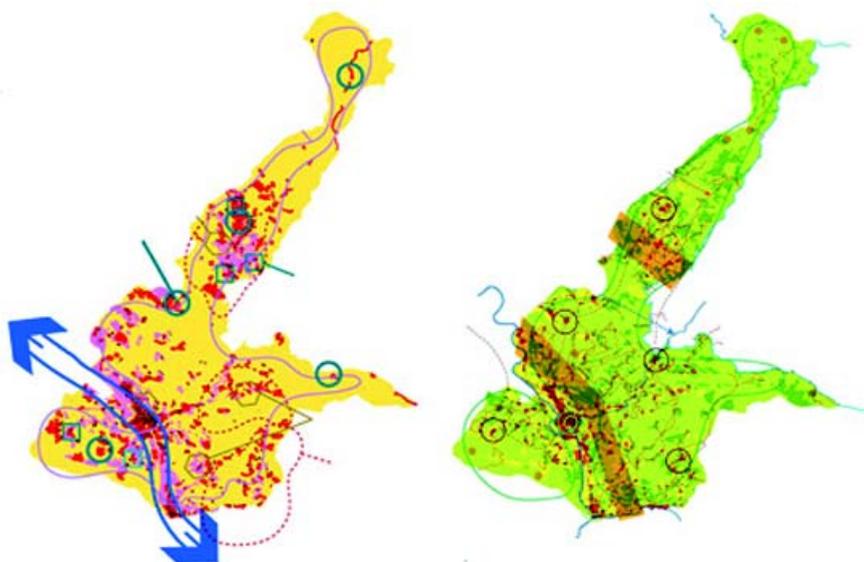


Fig. 5, scenari per il Piano Strutturale di Dicomano. A sinistra scenario di gravitazione sull'area metropolitana, a destra scenario di sviluppo locale autosostenibile.

Multisetorialità

Le pratiche di scenario strategico operano molto spesso sull'incerto confine fra la programmazione dello sviluppo locale e la pianificazione territoriale. In ragione di ciò molti scenari possiedono uno spiccato profilo multisetoriale, anche se non è difficile individuare alcune pratiche di scenario - maggiormente di tipo esperto - che si incentrano

esclusivamente sull'analisi ed interpretazione di pochi fattori eludendo la complessità dei diversi processi e delle dinamiche territoriali. I casi analizzati presentano quasi tutti un approccio multisettoriale, seppure con accenti assai diversi fra di loro.

Interscalarità

L'efficacia di uno scenario dipende molto spesso dalla capacità di prendere in considerazione fenomeni ed aspetti con diverso livello di definizione ed ampiezza, anche geografica. La capacità di attraversare le diverse scale della struttura territoriale si fonda sul saper attivare interazioni multilivello, sia dal punto di vista del coinvolgimento degli attori locale che della restituzione e del riconoscimento dei valori patrimoniali. Non in tutti gli esempi questo tipo di attitudine si evidenzia, data anche la difficoltà e l'impegno che ciò comporta. In genere, comunque, si osserva che gli scenari di tipo maggiormente "esperto", essendo associati ad uno specifico modo o tema di rappresentazione lasciano meno spazio ad azioni multilivello. Interessanti, proprio per la capacità di formulare scenari che attraversano le diverse scale di territorio, risultano l'esperienza del PTCP di Prato e quella del progetto per il bacino del Lambro, Seveso ed Olona, costruita su di un area sub-regionale, ma con una forte attenzione alle prospettive di *governance* intercomunale e al riconoscimento delle specificità locali.

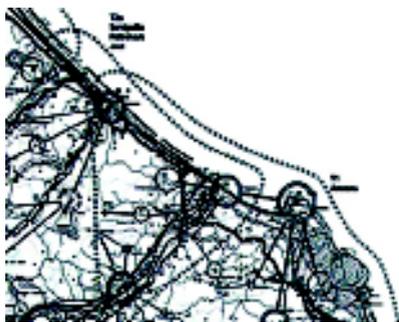
Valorizzazione del patrimonio territoriale

Assume un certo rilievo nella costruzione di scenari strategici la maggiore o minore capacità che essi hanno di attivare vere e proprie forme di "governance patrimoniale" orientate, da un lato al rafforzamento della consapevolezza identitaria degli abitanti e, dall'altro, alla produzione di "valore aggiunto territoriale" tramite l'individuazione di progetti di sviluppo locale. Questo tipo di approccio presuppone anche una propensione o un sistema istituzionale e normativo orientato ad integrare aspetti programmatori e di pianificazione. Da questo punto di vista sono di un certo interesse, insieme agli scenari di matrice più spiccatamente "territorialista", il PIT delle Marche e le esperienze francesi legate alle politiche dei Pays e dei Poles d'économie du patrimoine.

3. Una breve panoramica sui casi di studio analizzati

La rassegna bibliografica segue un ordine piuttosto generico; a parte la distinzione in due macro-gruppi -quello degli scenari contenuti all'interno di strumenti di pianificazione e quello degli scenari elaborati per studi e ricerche non finalizzate direttamente alla pianificazione-, la rassegna non segue un criterio di raggruppamento tematico. Tale scelta è dovuta essenzialmente al fatto che ciascun caso di studio contiene al suo interno un insieme di metodi e tecniche difficilmente sintetizzabili. Si è pertanto preferito elencare le esperienze analizzate in due macro-gruppi, consigliando di volta in volta al lettore una analisi critica dei casi di studio attraverso la griglia di valutazione discussa precedentemente.

3.1 Strumenti di pianificazione ordinari

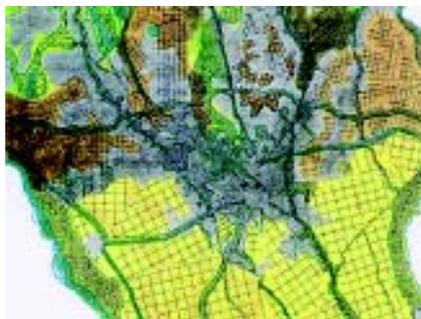


PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE REGIONE MARCHE (2000)

E' un piano di natura strategica volto alla formulazione di una *visione guida* per il territorio. Il piano tenta il passaggio concettuale dall'impostazione prescrittiva a quella che premia la progettualità attraverso la costruzione di consenso, concertazione. Le immagini sono di tipo oli-

stico, grandi punti di osservazione d'insieme del territorio.

Cfr.: Clementi [2004]; Ciabatti, Clementi, Pavone [1999].

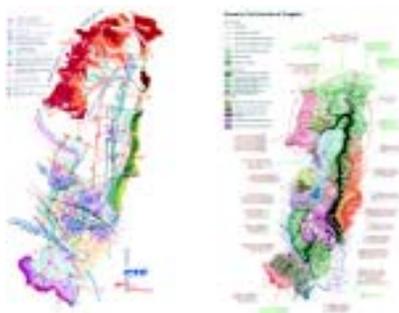


BONIFICA, RICONVERSIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA LAMBRO, SEVESO, OLONA (1995)

Lo scenario strategico definisce le condizioni e le linee strategiche per invertire il degrado ambientale e territoriale in atto. La costruzione dello scenario è fondata sull'analisi delle risorse territoriali e ambientali che il processo storico ha sedimentato e che risultano utilizzabili nel progetto per restituire al fiume una

«figura territoriale» in grado di riqualificare il territorio circostante.

Cfr: Magnaghi [1995].

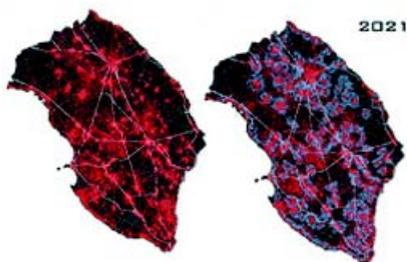


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PRATO

Le tavole di scenario sono costituite da uno schema di scenario strategico e da una sua rielaborazione. La prima tavola, che adotta una rappresentazione simbolica e diagrammatici, sintetizza le principali linee progettuali, la seconda carta ha l'obiettivo, invece, di operare un primo tra-

sferimento dello schema, dall'astrazione simbolica alla rappresentazione territoriale dello scenario.

Cfr.: Magnaghi [2004].

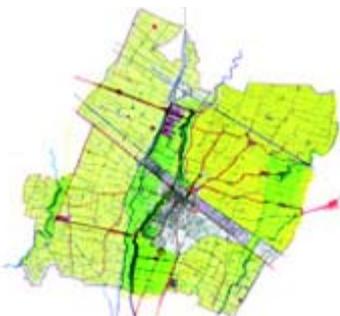


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LECCE (2001)

All'interno del piano una particolare attenzione è stata posta allo studio delle dinamiche in atto tramite la formulazione di una serie di scenari formulati attorno ad alcuni temi-chiave: la dispersione, l'incrementalismo, la mobilitazione individualistica e l'industrializzazione leggera.

Cfr.: Viganò [2004]; Mininni [1999];

http://www.provincia.le.it/coordinamento_territoriale/ptcp_dp/home.html.



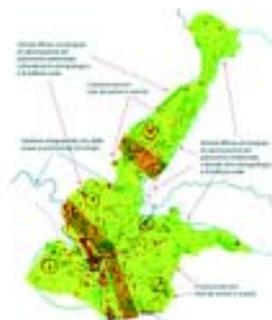
PIANO STRUTTURALE DI FIORENZUOLA D'ARDA (PC)

Le mappe di scenario costruite per il quadro conoscitivo del PSC hanno un forte contributo propositivo in quanto indicano le fondamentali linee di progetto della struttura territoriale.

Nella carte di scenario sono contenuti obiettivi generali ricondotti ad

alcune opzioni fondamentali che si possono considerare invarianti o nodi fondamentali.

Cfr. il contributo di Giorgio Ferraresi in questo volume.

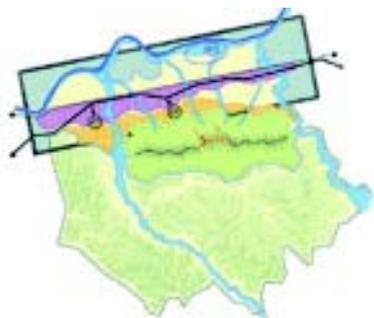


PIANO STRUTTURALE DI DICOMANO (FI) - 2005

La formulazione di scenari avviene dentro il quadro conoscitivo, come strumento d'ausilio alla pubblica discussione: è quindi schematico, comunicativo e rappresentativo. Gli scenari proposti sono: scenario tendenziale; scenario di gravitazione sull'area metropolitana fiorentina; scenario di tutela e conservazione del patrimonio; scenario di sviluppo

locale autosostenibile.

Cfr.: Ziparo, Carta, Pidalà [2006].



PIANO STRUTTURALE DI SAN MINIATO (PI)
- 2003

Interessante la Carta Programmatica del Territorio composta da tre sezioni: la *Visione Guida*, gli *Assi Strategici* di programmazione degli interventi e i *Progetti Strategici*. In particolare la *Visione Guida* propone una immagine del futuro del territorio articolata su due livelli: uno relativo alle relazio-

ni esterne (Reti di appartenenza) ed uno relativo alla rete degli attori locali.

Cfr.: Clementi [2004]; V RUN [2005];

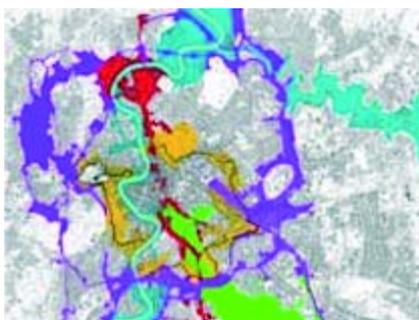
<http://www.comune.sanminiato.pi.it/servizi/urbanistica/Pianostrutturale/strutturale.htm>.



PIANO STRUTTURALE DI FOLLONICA (GR)
- 2003

Lo scenario strategico proposto è uno scenario di trasformazione autosostenibile, che si avvale della presenza di una ricostruzione patrimoniale del territorio. Utilizza forme specifiche di rappresentazione orientate alla descrizione dei processi evolutivi degli assetti insediativi, delle pratiche sociali, e dei prevalenti caratteri di identità dei luoghi.

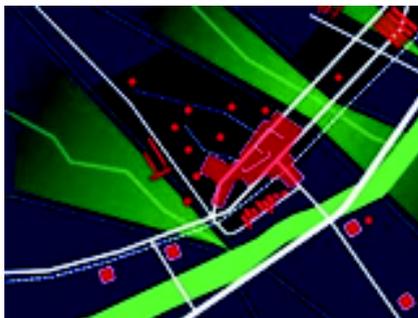
Cfr.: http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano_strutturale/.



PRG DI ROMA, AMBITI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA (2003)

Nel piano, che pone molta attenzione verso la comunicazione visiva e il disegno, una parte importante è rivestita dall'individuazione di *ambiti di pianificazione strategica* e dalla costruzione di *scenari per i municipi*. L'obiettivo è quello di tenere insieme la regolazione degli elementi strutturanti esistenti e la costruzione di scenari.

Cfr.: Gabellini [2001].



VARIANTE GENERALE AL PRG DI JESI (AN), 2002

La Variante è composta da due parti: il Progetto comunale di Suolo e il *Piano Idea*; questo ultimo è un documento di natura programmatica che delinea una strategia di sviluppo sostenibile. Ha come obiettivo quello di comunicare la figura del territorio e della città attraverso un

linguaggio semplice e schematico, adatto ad pubblico non esperto.

Cfr.: Gabellini [2005]; Gabellini [2006]; <http://www.comune.jesi.an.it/pianoidea/>.

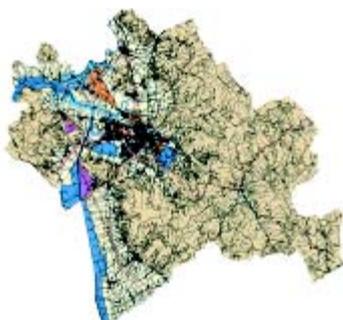


PRG DI FALCONARA MARITTIMA (AN), 1999

Il Prg è un progetto per la città del futuro “sostenibile ed ecocompatibile”. In alcuni ambiti è previsto che i piani attuativi siano preceduti da un nuovo strumento, il *Progetto Programma*, un’intesa preliminare pubblico-privato per la progettazione, l’attuazione e la gestione degli in-

terventi di trasformazione.

Cfr.: <http://www.comune.falconara-marittima.an.it/vas/ilprg.html>

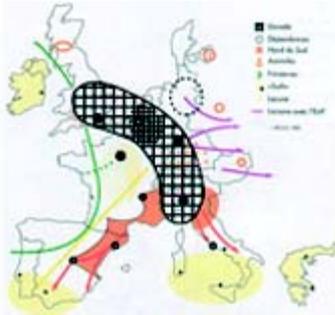


PIANO STRUTTURALE DI AREZZO: MAPPA STRATEGICA (2002)

La Mappa Strategica individua come interventi determinanti per la città e gli insediamenti alcuni progetti per le grandi attrezzature, la residenza e la produzione. Le idee più interessanti riguardano: il progetto di una green-belt per preservare il paesaggio collinare e la riorganizza-

zione del sistema ferroviario lungo cui insediare piccoli villaggi sul modello del *New Urbanism*.

Cfr.: http://www.calthorpe.com/projects_international%20masterplans.html



EUROPEAN SPATIAL PLANNING: RAPPRESENTAZIONI SPAZIALI DELLE DINAMICHE TERRITORIALI EUROPEE - BLUE BANANA, BUNCH OF GRAPES, PENTAGONO, ECC. L'elaborazione di rappresentazioni grafiche di territorio è sempre stata una delle operazioni più difficili della pianificazione spaziale europea. Molti gli scenari e le visioni di territorio realizzate.

Cfr.: UE [1999]; Faludi A. [2002]



DELTAMETROPOOL 2020, RANDSTAD HOLLAND (1990)

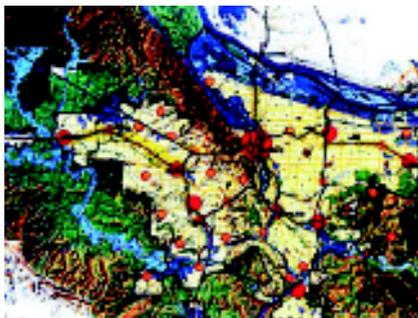
Gli scenari prevedono un ritorno alla città compatta, il potenziamento della città a rete e la rivalorizzazione dei sistemi ambientali. La rappresentazione adottata mostra una lettura del territorio "insolita", in cui i sistemi ambientali emergono a discapito dell'assetto antropico che risulta progettato a partire dalle precondizioni ambientali.

Cfr.: Region Randstad [2003]; Magnaghi, Marson [2004].



THE COUNTY OF LONDON PLAN (1943)
Nel piano di Abercrombie per la ricostruzione postbellica la base per progettare la città di area vasta è il riconoscimento delle diverse comunità locali e dei loro confini; questo concetto viene ripreso nel London Plan del 2003 con riferimento alla sostenibilità ambientale.

Cfr.: Abercrombie [1945]; Magnaghi, Marson [2004].



PORTLAND REGIONAL FRAMEWORK PLAN (1997)

A Portland, dal 1979, opera una vera e propria Authority eletta dai cittadini. Il 2040 Framework Plan è un piano strategico di indirizzo, ampiamente partecipato, proiettato sul lungo periodo, che contiene standard prestazionali e prescrizioni normative cui i governi locali sono

tenuti ad ottemperare nella revisione dei piani urbanistici.

Cfr.: Gibelli [1996]; <http://www.metro-region.org/>.



IBA EMSCHER PARK (1989-1999)

Obiettivo dell'IBA Emscher Park è quello di risanare un'intera regione dal punto di vista ecologico e rimodellare un paesaggio industriale.. Nasce per la necessità di coordinare le varie amministrazioni e i portatori di interesse, cercando di proporre strategie e progetti ai veri livelli istituzionali e alle

varie scale territoriali.

Cfr.: Kipar [1992]; Marchigiani, Potz [2000]; Marson [1993].



THE STRATEGIC STRUCTURE PLAN OF ANTWERP (2004-2005)

Lo Structure Plan per Antwerp (Belgio-Fiandre) ha l'obiettivo di guidare le future trasformazioni della città portuale formulando una visione, a medio e lungo termine, sulla pianificazione della città. Il piano affronta: la riorganizzazione del sistema portuale, la pianificazione di

politiche abitative, lo sviluppo di aree produttive e direzionali.

Cfr.: Secchi, Viganò, Lauwers et Al. [2005];

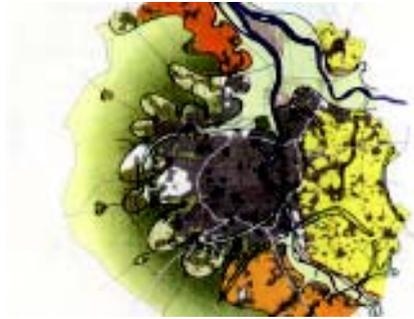
<http://www.ruimtelijkstructuurplanantwerpen.be>.



SCHEMA DIRETTORE DI AGGLOMERAZIONE
ROUEN-ELBEUF (2001)

Approvato nel 2001, lo schema direttore traccia le prospettive di evoluzione e gli orientamenti strategici della regione. Il documento è formulato attorno alla progettazione di uno schema di orientamento e di occupazione del suolo.

Cfr.: Chiappero [2003].



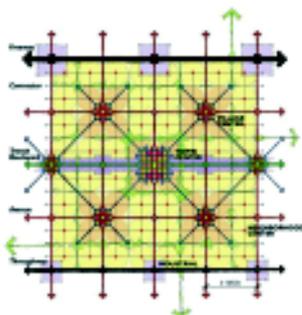
LA "CHARPENTE PAYSAGÈRE" DE L'AG-
GLOMERATION BORDELAISE

Gli orientamenti principali del lavoro sono stati: la conservazione dei grandi paesaggi legati all'agglomerazione bordeaux favorendo la creazione di paesaggi urbani differenziati; la creazione di una trama verde per l'agglomerazione;

lo stop all'urbanizzazione lineare lungo la grande viabilità e la riqualificazione del tessuto urbano.

Cfr.: Chiappero [2002]

3.2 Studi, ricerche e progetti territoriali



SMART GROWTH TWIN CITY, MINNEAPOLIS / ST. PAUL REGION (2002)

Lo Smart Growth Twin Cities Project ha l'obiettivo di dimostrare i benefici derivanti da politiche di "Smart-growth". Per far ciò utilizza workshop e forum tematici all'interno dei quali gli abitanti esprimono le proprie preferenze valutando scenari e simulazioni di futuri as-

setti del territorio.

Cfr.: Calthorpe, Fulton [2001].



VALLO DI DIANO: LA CITTÀ POLICENTRICA (1981)

Lo scenario disegnato rappresenta l'idea di una città costituita da un unico territorio, il Vallo di Diano, un altopiano compreso tra due catene di monti e caratterizzato dalla presenza di più centri connessi a rete tra loro.

Cfr.: Portoghesi [1984], Pasini, Portoghesi [1992].



L'ESPERIENZA DELLE PARISH MAP

Sono mappe del territorio costruite attraverso processi partecipati. La parish map rappresenta i desideri degli abitanti e l'immagine di comunità che essi hanno, cercando di illustrare gli elementi che definiscono l'identità dei luoghi e il loro patrimonio territoriale.

Cfr.: Clifford, King [1996]; <http://www.commonground.org.uk/parishmaps/m-index.html>.

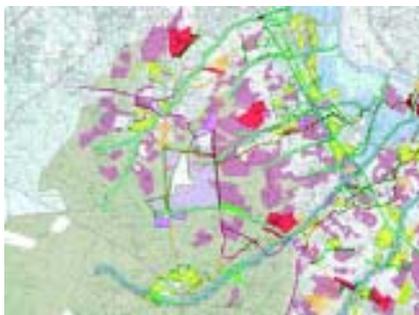


I VILLAGE DESIGN STATEMENT

E' un metodo di intervento adottato da una decina d'anni in Inghilterra con l'obiettivo di spingere le comunità locali ad elaborare, in maniera partecipata il cosiddetto Village Design Statements, affine a ciò che, in Italia, è stato chiamato "Statuto dei luoghi" (cfr. leggi regionali sul governo del territorio di Liguria e To-

sca).

Cfr.: <http://www.wye.villagedesign.org.uk/>.

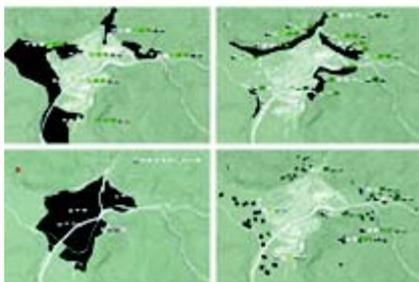


CHARTE DE PAYSAGE DE LA COMMUNAUTÉ DE COMMUNES DE MONTESQUIEU (2004)

Obiettivo della carta, nella quale sono presenti elementi di costruzione di scenari strategici, è principalmente quello di sperimentare processi di integrazione tra la pianificazione degli spazi per attività produttive e i valori del paesaggio, preservando, in tal modo, l'identità dei

luoghi dalle dinamiche evolutive periurbane.

Cfr.: http://www.cc-montesquieu.fr/index_fr.php?page=fr/participer/charte%20paysagere.php.

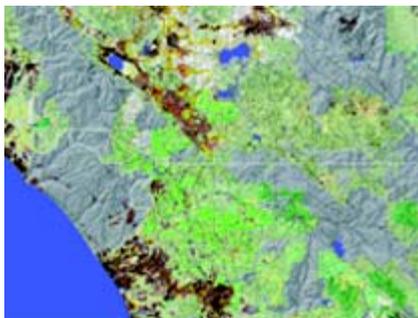


BOLZANO CITTÀ CONTEMPORANEA. QUATTRO SCENARI METAPROGETTUALI: AGRO_CITY, BORDER_CITY, CITY_IN, POLI_CITY

L'individuazione di nuovi possibili scenari di espansione e densificazione di Bolzano è l'obiettivo esplicito del lavoro. Implicito, invece, l'emergere, del senso di una sperimentazione e di un'esplorazione meta-

progettuale urbanistica in grado di affiancare i processi di costruzione del PRG e delle norme che ne regolano l'attuazione.

Cfr.: Metrogramma Studio [2001].



ALTERNATIVE FUTURE FOR THE REGION OF
CAMP PENDLETON, CALIFORNIA

Questo lavoro, la cui metodologia è stata applicata anche in altri contesti (Utah, Pennsylvania, Cina e Germania) ha come obiettivo quello di indagare i fenomeni di crescita urbana attraverso la proiezione nel futuro (2010-2030) delle dinamiche di cambiamento di uso del

suolo . Gli scenari elaborati sono definiti a quattro scale differenti.
Cfr.: Adams, Steinitz [2000].



AGRICULTURAL GAME PER IL MUSEO DI
SCIENZE NATURALI E DELLE TRADIZIONI
LOCALI "NATURAMA", AARGAU, SVIZZERA
(2003)

Le simulazioni di scenario sono state costruite per il Museo di Scienze Naturali "Naturama" di Aargau, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini verso le problematiche riguardanti la pianificazione del paesagio.

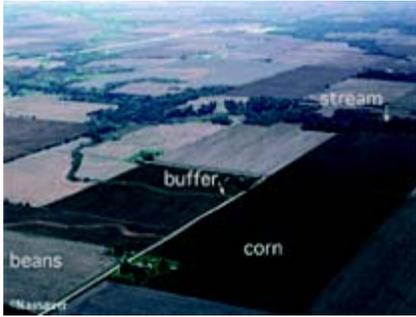
Gli scenari virtuali rappresentati nel gioco mostrano il conflitto tra l'intensa competizione economica e la crescente domanda ecologica.
Cfr.: http://www.artmedia.ch/wcs/index_engl.html.



FUTURESCAPES: VISUALISING THE
POTENTIAL IMPACTS OF CLIMATE CHANGE
ON ENGLAND'S RURAL LANDSCAPES

Il lavoro ha come obiettivo quello di creare scenari raffiguranti i futuri assetti di alcune aree rurali inglesi. I parametri di definizione degli scenari sono basati su possibili alternative nelle politiche di sviluppo economico e sul cambiamento climatico che potrebbe interessare l'area.

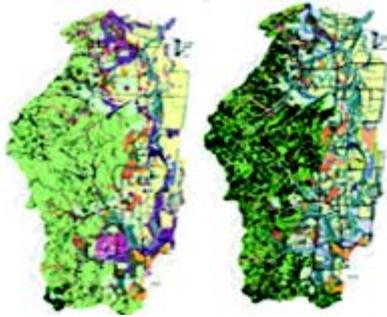
Cfr.: Dockerty, Lovett, Bone, Appleton, Sünnerberg [2005]; Lucchesi *intra*; <http://www.uea.ac.uk/%7Ee384/landscapes.htm>.



ALTERNATIVE LANDSCAPE DESIGN SCENARIOS FOR CORN BELT AGRICULTURAL WATERSHED IN 2025

Il lavoro prefigura scenari (nella forma di foto-simulazioni) sulla conformazione di uso del suolo a partire da scelte alternative formulate nel 2001. Gli scenari sono elaborati attorno a tre temi chiave: l'incremento della produzione agricola, l'aumento della biodiversità e il miglioramento della qualità delle acque.

Cfr.: Nassauer, Corry, Cruse [2002]; Lucchesi *intra*;
<http://www.snre.unich.edu/ecomgt/landscape/landscaperesearch.htm>.



POSSIBLE FUTURE FOR THE MUDDY CREEK WATERSHED

Gli scenari di previsione elaborati utilizzano trend desunti dallo studio dei passati assetti territoriali proiettandoli nel futuro attraverso l'applicazione di modelli statistici applicati agli usi dei suoli. La finalità della costruzione di scenari è quella di creare delle immagini in grado di

facilitare la pubblica discussione.

Crf.: Lucchesi *intra*; http://ise.uoregon.edu/Muddy/Muddy_abstract.html.



SCENARIOS FOR MANAGEMENT OF MULTIFUNCTIONAL LANDSCAPES, DENMARK

Gli scenari costruiti (simulazioni) hanno l'obiettivo di identificare le domande sociali relative al paesaggio rurale, attraverso lo sviluppo di immagini in grado di coinvolgere e facilitare la discussione con gli stakeholders.

Cfr.: Tress B., Tress G. [2003]; Lucchesi *intra*; <http://tress.cc/scenario>.

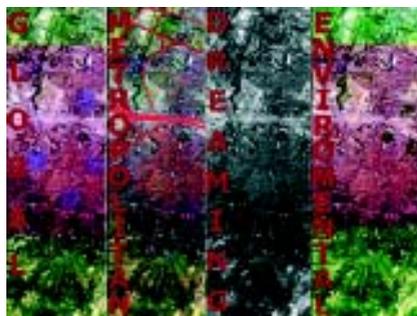


LABORATORIO STRATEMA (IUAV-EX DAEST): GIOCHI DI SIMULAZIONE.

NEW WAVE, FICTIES, LISI, MoDE, SETA (1999)

Sono prototipi di applicazione della teoria degli automi cellulari ai problemi dello sviluppo ambientale, territoriale e urbano. Realizzati dal Laboratorio Stratema (non più esistente) hanno l'obiettivo di elaborare nuovi modelli spaziali per l'analisi e la pianificazione territoriale e di facilitare il dibattito sul futuro della città tra gli attori sociali.

Cfr.: Cecchini, Indovina [1988]; <http://stratema.lampnet.org/>.



LAMP LABORATORIO INTERUNIVERSITARIO DI ANALISI E MODELLI PER LA PIANIFICAZIONE: LE CITTÀ FUTURE (2005)

Il gioco di simulazione sulle città future (in doppia versione per Bologna e Barcellona) ha un doppio obiettivo: da un lato presentare l'insieme dei progetti previsti per l'area urbana, dall'altro proporre all'utente la possibilità di costruire uno scenario desiderato d'insieme sulla città utilizzando le azioni previste dai vari progetti.

Cfr.: Cecchini, Plaisant [2005]; <http://www.lampnet.org>.



BROGLIACCI PER LA COSTRUZIONE DI UN QUADRO STORICO IDENTITARIO DELLA VAL D'ORCIA: I BROGLIACCI: UN PASSO INDIETRO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE (2006)

Il lavoro tenta di rappresentare l'intreccio dei saperi attraverso un disegno della diversità. I "brogliacci" sono un tentativo di descrivere il territorio e gli intrecci di saperi che lo permeano; non necessitano di separatezza ma di unità e sovrapposizioni tra il sapere comune e il sapere scientifico.

Cfr.: Caponetto [2007].

Riferimenti bibliografici

- Abercrombie P. [1945], *Greater London Plan 1944*, His Majesty's Stationery Office, London.
- Adams C., Steinitz C. [2000], "An Alternative Future for the Region of Camp Pendelton, CA", in Mander U., Jongman R.H.G.(a cura di), *Landscape Perspectives of Land Use Changes*, WIT Press, UK, pp.19-83.
- Appleton K.J., Lovett A., Sünnenberg G., Dockerty, T. [2002], "Rural landscape visualisation from GIS databases: A comparison of approaches, options and problems", *Computers, Environment and Urban Systems*, Vol. 26, pp.141-162.
- Calthorpe P., Fulton W. [2001], *The Regional City: Planning for the End of Sprawl*, Island Press, Washington D.C..
- Caponetto M.A. [2007], *Brogliacci per la costruzione di un quadro storico identitario della Val D'Orcia. I brogliacci: un passo indietro rispetto alla pianificazione*, manoscritto.
- Cecchini A., Indovina F. (a cura di) [1988], *Simulazione*, Franco Angeli, Milano.
- Cecchini A., Plaisant A. (a cura di) [2005], *Analisi e modelli per la pianificazione. Teoria e pratica: lo stato dell'arte*, Franco Angeli, Milano.
- Chiappero M. [2002], *Le dessin d'urbanisme, de la carte au schema concept, construire les projets de villes et de territoires*, Ed. de l'Aube, Paris.
- Clementi A. [1998], Piano di Inquadramento Territoriale delle Marche. Un piano di concomitanze progettuali, *Territorio*, n.9.
- Ciabatti P., Clementi A., Pavone A. (a cura di) [1999], "Il Piano di inquadramento territoriale", *Urbanistica Quaderni*, n. 21.
- Clementi A. [2004], "Il Piano Strutturale di San Miniato", in *Architetture pisane*, Edizioni ETS, Pisa.
- Clifford S., King A. [1996], *From place to Place. Maps and Parish Maps*, London, Common Ground.
- Faludi A. (a cura di) [2002], *European Spatial Planning*, Lincoln Institute of Land Policy, Cambridge, Mass..
- Gabellini P. [2001], "Il disegno del piano di Roma: un'esperienza", *Urbanistica*, n. 116.
- Gabellini P. [2005], "Fare urbanistica e costruire politiche", in *Territorio*, n.31, pp. 71-80.
- Gabellini P. [2006], "Cornice e senso del lavoro per Jesi", *Urbanistica*, n.128.
- Gibelli M.C. [1996], "Tre famiglie di piani strategici: verso un modello reticolare e visionario", in Curti F., Gibelli M.C., *Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano*, Alinea, Firenze.
- Kipar A. [1992], "La pianificazione paesistica in Germania", *Urbanistica Informazioni Dossier*, n.2.
- Magnaghi A. [1995], "Bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale dell'area Lambro, Seveso, Olona", *Quaderni di urbanistica*, n.1, Roma.
- Magnaghi A. [2000], *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. [2004], "Esercizi di pianificazione identitaria, statutaria e partecipata: il PTC della Provincia di Prato", *Urbanistica*, n. 125.
- Magnaghi A., Marson A. [2004], "Verso nuovi modelli di città", in Carbognin M., Turri E., Varanini G.M. (a cura di), *Una rete di città. Verona e l'area metropolitana Adige Garda*, Cierre Edizioni, Verona.
- Marchigiani E., Potz P. [2000], "Parchi per il paesaggio post industriale: l'esperienza dell'IBA Emscher Park", *Paesaggio Urbano*, n.6.
- Marson A. [1993], "Pianificare senza piano: il caso IBA Emscher Park", *Archivio di studi urbani e regional*, n.48.
- Metrogramma Studio [2001], *4 Città: scenari di densificazione a Bolzano*, Assessorato all'Urbanistica del Comune di Bolzano, Brescia.
- Mininni S. (a cura di) [1999], *Il Ptc della provincia di Lecce*, Argo, Lecce.

- Nassauer J.I., Corry R., Cruse R. [2002], "The Landscape in 2025 alternative future landscape scenarios: a means to consider agricultural policy", *Journal of soil and water conservation*, vol. 57, n. 2, pp.44-53.
- Pasini M., Portoghesi P. [1992], *Opere e progetti*, Electa, Milano.
- Portoghesi P. [1984], "La città di Vallo di Diano", in AA.VV. *La città policentrica*, Edizioni Kappa, Roma.
- Region Randstad [2003], *Ontwikkelingsbeeld van Randstad naar Deltametropool*, Utrecht.
- Secchi B., Viganò P., Lauwers D. et Al. [2005], *Strategisch Ruimtelijk Structuurplan Antwerpen - Increasing mobility, improving spatial quality*, Studio Antwerpen Ruimtelijk Structuurplan, Antwerp.
- Tress B., Tress G. [2003], "Scenario visualisation for participatory landscape planning - a study from Denmark", *Landscape and Urban Planning*, n. 64, pp.161-178.
- UE [1999], *Schema di sviluppo dello spazio europeo*, Potsdam.
- V RUN [2005], *Catalogo della mostra, sezione: "Piani Urbanistici"*, Inu edizioni, Roma.
- Vettoretto L. [2003], "Scenari: un'introduzione, dei casi e alcune prospettive di ricerca", in Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di), *Territorio e progetto, prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, Franco Angeli, Milano, pp. 137-173.
- Viganò P. [2002], "Visioni territoriali. PTCP Lecce", *Urbanistica Informazioni*, n.185, pp.53-54.
- Ziparo A., Carta M., Pidalà M. A. [2006], "Gli scenari come elementi di indirizzo per le politiche e i progetti di sviluppo locale autosostenibile", *Atti della X Conferenza SIU*, Milano 18-19 Maggio 2006.